LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti.

Libretto di

Salvadore Cammarano

musica di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 26 settembre 1835, Napoli, Teatro San Carlo.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Dario Zanotti

Libretto n. 87, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2005.
Ultimo aggiornamento: 30/10/2010.

P E R S O N A G G I

Lord **Enrico** Asthon ..... BARITONO

Miss **Lucia**, sorella di Enrico Asthon ..... SOPRANO

Sir **Edgardo** di Ravenswood ..... TENORE

Lord **Arturo** Bucklaw ..... TENORE

Raimondo Bidebent, educatore e confidente di Lucia ..... BASSO

Alisa, damigella di Lucia ..... MEZZOSOPRANO

Normanno, capo degli armigeri di Ravenswood ..... TENORE

Coro di Donne e Cavalieri, Congiunti di Asthon, Abitanti di Lammermoor.
Paggi, Armigeri, Domestici di Asthon.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.
L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

Avvertimento dell'autore

La promessa sposa di Lammermoor, istorico romanzo dell'Ariosto scozzese, mi parve subbietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter Scott. Spero quindi, che l'aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni) spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.

PARTE PRIMA
La partenza

A T T O U N I C O

Scena prima

Atrio nel castello di Ravenswood.
Normanno e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.

N. 1 - Introduzione

NORMANNO E CORO
Percorrete / Percorriamo le spiagge vicine,
della torre le vaste rovine:
cada il vel di sì turpe mistero
lo domanda... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
come lampo fra nubi d'orror!
(il coro parte rapidamente)

Scena seconda

Enrico, Raimondo e detto.

Scena e cavatina

(Enrico s'avanza fieramente accigliato, Raimondo lo segue mesto e silenzioso. Breve pausa)

Recitativo

NORMANNO (accostandosi rispettosamente ad Enrico)
Tu sei turbato!

ENRICO E n'ho ben donde. Il sai:
del mio destin si ottenebrò la stella...
intanto Edgardo... quel mortal nemico
di mia prosapia, dalle sue rovine
erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
nel vacillante mio poter... Lucia
osa respinger quella mano!... Ah! suora
non m'è colei!

RAIMONDO (in tuono di chi cerca di calmare l'altrui collera)
Dolente
vergin, che geme sull'urna recente
di cara madre, al talamo potria
volger lo sguardo? Ah! rispettiam quel core
che trafitto dal duol schivo è d'amore.

NORMANNO (con ironia) Schivo d'amor!... Lucia
d'amore avvampa.

ENRICO Che favelli?... (Oh detto!)

NORMANNO M'ascolta. Ella sen gìa colà, del parco
nel solingo vial dove la madre
giace sepolta: la sua fida Alisa
era al suo fianco... impetuoso toro
ecco su lor s'avventa...
Prive d'ogni soccorso,
pende sovr'esse inevitabil morte!...
Quando per l'aere sibilar si sente
un colpo, e al suol repente
cade la belva.

ENRICO E chi vibrò quel colpo?

NORMANNO Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

ENRICO Lucia forse?...

NORMANNO L'amò.

ENRICO Dunque il rivide?

NORMANNO Ogni alba.

ENRICO E dove?

NORMANNO In quel viale.

ENRICO Io fremo!
Né tu scovristi il seduttor?...

NORMANNO Sospetto
io n'ho soltanto.

ENRICO Ah! parla.

NORMANNO È tuo nemico.

RAIMONDO (Oh ciel!...)

NORMANNO Tu lo detesti.

ENRICO Esser potrebbe!... Edgardo?

RAIMONDO Ah!...

NORMANNO Lo dicesti. –

Cantabile

ENRICO

Cruda... funesta smania
tu m'hai destata in petto!...
È troppo, è troppo orribile
questo fatal sospetto!
Mi fe' gelare e fremere!...
Mi drizza in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio
chi suora mia nascea! –
(con terribile impulso di sdegno)
Pria che d'amor sì perfido
a me svelarti rea,
se ti colpisse un fulmine,
fora men rio destin.

NORMANNO
Pietoso al tuo decoro
io fui con te crudel!

RAIMONDO
(La tua clemenza imploro;
tu lo smentisci, o ciel.)

Scena terza

Coro di cacciatori, e detti.

Tempo di mezzo

CORO
(a Normanno)
(accorrendo)
Il tuo dubbio è ormai certezza.

NORMANNO
(ad Enrico)
Odi tu?

ENRICO
Narrate.

RAIMONDO
(Oh giorno!)

CORO
Come vinti da stanchezza,
dopo lungo errar d'intorno,
noi posammo della torre
nel vestibulo cadente:
ecco tosto lo trascorre
un uom pallido e tacente.
Quando appresso ei n'è venuto
ravvisiam lo sconosciuto. ~
Ei su celere destriero
s'involò dal nostro sguardo...
ci fe' noto un falconiero
il suo nome...

ENRICO E quale?

CORO Edgardo.

ENRICO Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
contenerti un cuor non può!

RAIMONDO Ah! non credere... ah! sospendi...
ella... M'odi...

ENRICO Udir non vo'.

Stretta

ENRICO

La pietade in suo favore
miti sensi invan ti detta...
se mi parli di vendetta
solo intender ti potrò. –
Sciagurati!... il mio furore
già su voi tremendo rugge...
l'empia fiamma che vi strugge
io col sangue spegnerò.

NORMANNO E CORO Quell'indegno al nuovo albore
l'ira tua fuggir non può.

RAIMONDO (Ahi! qual nembo di terrore
questa casa circondò!)

(Enrico parte: tutti lo seguono)

Scena quarta

Parco. - Nel fondo della scena un fianco del castello, con picciola porta praticabile.
Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello.
È sull'imbrunire. Sorge la luna.
Lucia ed Alisa.

N. 2 - Scena e cavatina Lucia

Recitativo

LUCIA (viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo)
Ancor non giunse!...

ALISA Incauta!... a che mi traggi!...
avventurarti, or che il fratel qui venne,
è folle ardir.

LUCIA Ben parli! Edgardo sappia
qual ne minaccia orribile periglio...

ALISA Perché d'intorno il ciglio
volgi atterrita?

LUCIA Quella fonte mai
senza tremar non veggo... Ah! tu lo sai.
Un Ravenswood, ardendo
di geloso furor, l'amata donna
colà trafisse: l'infelice cadde
nell'onda, ed ivi rimanea sepolta...
m'apparve l'ombra sua...

ALISA Che intendo!...

LUCIA Ascolta.

Cantabile

LUCIA

Regnava nel silenzio
alta la notte e bruna...
colpia la fonte un pallido
raggio di tetra luna...
quando sommesso un gemito
fra l'aure udir si fe',
ed ecco su quel margine
l'ombra mostrarsi a me!
Qual di chi parla muoversi
il labbro suo vedea,
e con la mano esanime
chiamarmi a sé parea.
Stette un momento immobile
poi rapida sgombrò,
e l'onda pria sì limpida,
di sangue rosseggiò! –

Tempo di mezzo

ALISA

Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi
nel tuo dir presagi intendo!
Ah! Lucia, Lucia desisti
da un amor così tremendo.

LUCIA

Io?... che parli! Al cor che geme
questo affetto è sola speme...
Senza Edgardo non potrei
un istante respirar...
Egli è luce a' giorni miei,
e conforto al mio penar.

Stretta

LUCIA

Quando rapito in estasi
del più cocente amore,
col favellar del core
mi giura eterna fé;
gli affanni miei dimentico,
gioia diviene il pianto...
parmi che a lui d'accanto
si schiuda il ciel per me!

ALISA

Giorni d'amaro pianto
si apprestano per te!

N. 3 - Scena e duetto Lucia e Edgardo

Recitativo

ALISA Egli s'avanza... la vicina soglia
io cauta veglierò.
(rientra nel castello)

Scena quinta

Edgardo e Lucia.

EDGARDO Lucia, perdona
se ad ora inusitata
io vederti chiedea: ragion possente
a ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
l'alba novella, dalle patrie sponde
lungi sarò.

LUCIA Che dici!...

EDGARDO Pe' franchi lidi amici
sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
a tanto onor m'innalza.

LUCIA E me nel pianto
abbandoni così!

EDGARDO Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
a lui la destra, e la tua destra, pegno
fra noi di pace, chiederò.

LUCIA Che ascolto!...
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
per or l'arcano affetto...

EDGARDO (con amarezza) Intendo! – Di mia stirpe
il reo persecutore
ancor pago non è! Mi tolse il padre...
il mio retaggio avito
con trame inique m'usurpò... né basta?
Che brama ancor? che chiede
quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?

EDGARDO Ei mi aborre...

LUCIA Ah! no...

EDGARDO (con più forza) Mi aborre...

LUCIA
Calma, oh ciel! quell'ira estrema.

EDGARDO
Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

LUCIA
Edgardo!...

EDGARDO
M'odi, e trema.

Cantabile

EDGARDO
Sulla tomba che rinserra
il tradito genitore,
al tuo sangue eterna guerra
io giurai nel mio furore:
ma ti vidi... in cor mi nacque
altro affetto, e l'ira tacque...
pur quel voto non è infranto...
io potrei compirlo ancor!

LUCIA
Deh! ti placa... deh! ti frena...
può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn'altro affetto;
solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
de' tuoi voti è un puro amor!

Tempo di mezzo

EDGARDO
(con subita risoluzione)
Qui, di sposa eterna fede
qui mi giura, al cielo innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
tempio, ed ara è un core amante;
(ponendo un anello in dito a Lucia)
al tuo fato unisco il mio
son tuo sposo. (*)

LUCIA
(porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo)
E tua son io.
A' miei voti amore invoco.

EDGARDO
A' miei voti invoco il ciel.

LUCIA E EDGARDO
Porrà fine al nostro foco
sol di morte il freddo gel...

EDGARDO
Separarci omai conviene.

(*) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze. - La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta. Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

LUCIA
Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

EDGARDO
Il mio cor con te qui resta.

LUCIA
Ah! talor del tuo pensiero
venga un foglio messaggiero,
e la vita fuggitiva
di speranza nudrirò.

EDGARDO
Io di te memoria viva
sempre, o cara, serberò.

Stretta

LUCIA E EDGARDO

Verranno a te sull'aura
i miei sospiri ardenti,
udrai nel mar che mormora
l'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti
mi pasco, e di dolor.
Spargi una mesta lagrima
su questo pegno allor.

EDGARDO
Io parto...

LUCIA
Addio...

EDGARDO
Rammentati!
Ne stringe il cielo!...

LUCIA
E amor.

(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello)

PARTE SECONDA
Il contratto nuziale

A T T O P R I M O

Scena prima

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.
Enrico e Normanno.

N. 4 – Duetto Enrico e Lucia

(Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge)

Recitativo

NORMANNO Lucia fra poco a te verrà.

ENRICO Tremante
l'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
già nel castello i nobili congiunti
di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
qui volge...
(sorgendo agitatissimo)
E s'ella pertinace osasse
d'opporsi?...

NORMANNO Non temer: la lunga assenza
del tuo nemico, i fogli
da noi rapiti, e la bugiarda nuova
ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
di Lucia spegneranno il cieco amore.

ENRICO Ella s'avanza!... Il simulato foglio
porgimi,
(Normanno gli dà un foglio)
ed esci sulla via che tragge
alla città regina
di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida
conduci Arturo.

(Normanno esce)

Scena seconda

Lucia e detto.

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella sofferse ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale)

ENRICO Appressati, Lucia.

(Lucia si avanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

ENRICO Sperai più lieta in questo dì vederti,
in questo dì, che d'imeneo le faci
si accendono per te. – Mi guardi, e taci!

Tempo d'attacco

LUCIA Il pallor funesto orrendo
che ricopre il volto mio
ti rimprovera tacendo
il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
l'inumano tuo rigor.

ENRICO A ragion mi fe' spietato
quel che t'arse indegno affetto...
ma si taccia del passato...
tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto
spegni tu l'insano amor.

LUCIA La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s'appressa.

ENRICO Viver lieta ancor potrai...

LUCIA Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENRICO Nobil sposo...

LUCIA Cessa... ah! cessa.
Ad altr'uom giurai la fé.

ENRICO (iracondo) Nol potevi...

LUCIA Enrico!...

ENRICO (raffrenandosi) Or basti.
(porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno)
Questo foglio appien ti dice,
qual crudel, qual empio amasti.
Leggi.

LUCIA Il core mi balzò!
(legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante)

ENRICO Tu vacilli!...
(accorrendo in di lei soccorso)

LUCIA Me infelice!...
Ahi!... la folgore piombò!

Cantabile

LUCIA Soffriva nel pianto... languia nel dolore...
la speme... la vita riposi in un core...
quel core infedele ad altra si diè!...
L'istante di morte è giunto per me.

ENRICO Un folle ti accese, un perfido amore:
tradisti il tuo sangue per vil seduttore
ma degna dal cielo ne avesti mercé:
quel core infedele ad altra si diè!

(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida)

LUCIA Che fia!...

ENRICO Suonar di giubilo
senti la riva?

LUCIA Ebbene?

ENRICO Giunge il tuo sposo.

LUCIA Un brivido
mi corse per le vene!

ENRICO A te s'appresta il talamo...

LUCIA La tomba a me s'appresta!

ENRICO Ora fatale è questa!
M'odi.

LUCIA Ho sugli occhi un vel!

ENRICO Spento è Guglielmo... a Scozia
comanderà Maria...
prostrata è nella polvere
la parte ch'io seguia...

LUCIA Tremo!...

ENRICO Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
sol egli...

LUCIA Ed io?...

ENRICO Salvarmi
devi.

LUCIA Ma!...

ENRICO Il devi.
(in atto di uscire)

LUCIA Oh ciel!...

Stretta

ENRICO (ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)
Se tradirmi tu potrai,
la mia sorte è già compita...
tu m'involi onore, e vita;
tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
ombra irata e minacciosa!...
Quella scure sanguinosa
starà sempre innanzi a te!

LUCIA (volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)
Tu che vedi il pianto mio...
tu che leggi in questo core,
se respinto il mio dolore
come in terra in ciel non è,
tu mi togli, eterno Iddio,
questa vita disperata...
io son tanto sventurata,
che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio; quindi vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima)

Scena terza

Raimondo, e detta.

N. 5 - Scena e aria Raimondo

Recitativo

LUCIA Ebben?

RAIMONDO Di tua speranza
l'ultimo raggio tramontò! Credei
al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
tutte le strade, onde sul franco suolo,
all'uom che amar giurasti
non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
da te vergato, per secura mano
recar gli feci... invano!
Tace mai sempre... quel silenzio assai
d'infedeltà ti parla!

LUCIA E me consigli?

RAIMONDO Di piegarti al destino.

LUCIA E il giuramento?...

RAIMONDO Tu pur vaneggi! I nuziali voti
che il ministro di Dio non benedice
né il ciel, né il mondo riconosce.

LUCIA Ah! cede
persuasa la mente...
ma sordo alla ragion resiste il core.

RAIMONDO Vincerlo è forza.

LUCIA Oh, sventurato amore!

Cantabile

RAIMONDO

Deh, t'arrendi, o più sciagure
ti sovrastano infelice...
per le tenere mie cure,
per l'estinta genitrice
il periglio d'un fratello
ti commova; e cangi il cor...
o la madre nell'avello
fremerà per te d'orror.

Tempo di mezzo

LUCIA Taci... taci: tu vincesti...
non son tanto snaturata.

RAIMONDO Oh qual gioia in me tu desti!
Oh qual nube hai disgombrata!...

Stretta

RAIMONDO

Al ben de' tuoi qual vittima
offri Lucia, te stessa;
e tanto sacrifizio
scritto nel ciel sarà.
Se la pietà degli uomini
a te non fia concessa;
v'è un Dio, v'è un Dio,
che tergere il pianto tuo saprà.

LUCIA Guidami tu... tu reggimi...
son fuori di me stessa!...
lungo crudel supplizio
la vita a me sarà!

(partono)

Scena quarta

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte laterali.
Enrico, Arturo, Normanno, Cavalieri e Dame congiunti di Asthon, Paggi, Armigeri, Abitanti di Lammermoor, e Domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

N. 6 - Finale atto secondo

Coro

ENRICO, NORMANNO E CORO

Per te d'immenso giubilo
tutto s'avviva intorno
per te veggiam rinascere
della speranza il giorno.
Qui l'amistà ti guida,
qui ti conduce amor,
qual astro in notte infida
qual riso nel dolor.

Cavatina

ARTURO

Per poco fra le tenebre
sparì la vostra stella;
io la farò risorgere
più fulgida e più bella.
La man mi porgi Enrico...
ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
fratello e difensor.

Tempo d'attacco

ARTURO Dov'è Lucia?

ENRICO Qui giungere
or la vedrem... se in lei
soverchia è la mestizia,
maravigliar non déi.
Dal duolo oppressa e vinta
piange la madre estinta...

ARTURO
M'è noto. – Or solvi un dubbio:
fama suonò, ch'Edgardo
sovr'essa temerario
alzare osò lo sguardo...

ENRICO
È ver... quel folle ardia...

NORMANNO E CORO
S'avanza a te Lucia.

Scena quinta

Lucia, Alisa, Raimondo e detti.

ENRICO
(presentando Arturo a Lucia)
Ecco il tuo sposo...
(Lucia fa un movimento come per retrocedere)
(sommessamente a Lucia)
Incauta!...
perder mi vuoi?

LUCIA
(Gran Dio.)

ARTURO
Ti piaccia i voti accogliere
del tenero amor mio...

ENRICO
(accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo)
Omai si compia il rito.
(ad Arturo)
T'appressa.

ARTURO
Oh dolce invito!
(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino)

LUCIA
(Io vado al sacrifizio!...)

RAIMONDO
(Reggi buon Dio l'afflitta.)

ENRICO
(piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate)
Non esitar.

LUCIA
(Me misera!...)
(piena di spavento, e quasi fuor di sé medesima, segna l'atto)
(La mia condanna ho scritta!)

ENRICO
(Respiro!)

LUCIA
(Io gelo e ardo!
Io manco!...)
(si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avanza precipitosa)

TUTTI
Qual fragor!...
(la porta si spalanca)
Chi giunge?...

Scena sesta

Edgardo, alcuni Servi, e detti.

EDGARDO Edgardo.
(con voce e atteggiamento terribili. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)

GLI ALTRI Edgardo!...

LUCIA Oh fulmine!...
(cade tramortita)

GLI ALTRI Oh terror!...

(lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune donne solleva Lucia, e l'adagia su una seggiola)

Largo concertato

ENRICO

(Chi trattiene il mio furore,
e la man che al brando corse?
Della misera in favore
nel mio petto un grido sorse!
È il mio sangue! io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!...
Ah! che spegnere non posso
un rimorso nel mio cor!)

EDGARDO

(Chi mi frena in tal momento?...
chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
son la prova d'un rimorso!...
Ma, qual rosa inaridita,
ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... son commosso...
t'amo, ingrata, t'amo ancor!)

LUCIA

(riavendosi)

(Io sperai che a me la vita
tronca avesse il mio spavento...
ma la morte non m'aita...
vivo ancor per mio tormento! ~
Da' miei lumi cadde il velo...
mi tradì la terra e il cielo!...
vorrei pianger, ma non posso...
ah, mi manca il pianto ancor!)

ARTURO, RAIMONDO, ALISA, NORMANNO E CORO

(Qual terribile momento!...
Più formar non so parole!...
Densa nube di spavento
par che copra i rai del sole! ~
Come rosa inaridita
ella sta fra morte e vita!...
chi per lei non è commosso
ha di tigre in petto il cor.)

Tempo di mezzo

ENRICO, ARTURO, NORMANNO E CAVALIERI

(scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo)

T'allontana sciagurato...
o il tuo sangue fia versato...

EDGARDO

(traendo anch'egli la spada)

Morirò, ma insiem col mio
altro sangue scorrerà.

RAIMONDO (mettendosi in mezzo alle parti avversarie)
(in tuono autorevole)
Rispettate, o voi, di Dio
la tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
deponete l'ira e il brando...
pace pace... egli aborrisce
l'omicida, e scritto sta:
chi di ferro altrui ferisce,
pur di ferro perirà.

(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)

ENRICO (facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso)
Ravenswood in queste porte
chi ti guida?

EDGARDO
(altero)
La mia sorte,
il mio dritto... sì; Lucia
la sua fede a me giurò.

RAIMONDO
Questo amor per sempre oblia;
ella è d'altri!...

EDGARDO
D'altri!... ah! no.

RAIMONDO
Mira.
(gli presenta il contratto nuziale)

EDGARDO (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)
Tremi!... ti confondi!
(mostrando la di lei firma)
Son tue cifre? A me rispondi:
(con più forza)
son tue cifre?

LUCIA (con voce simigliante ad un gemito)
Sì...

EDGARDO (soffocando la sua collera)
Riprendi
il tuo pegno, infido cor.
(le rende il di lei anello)
Il mio dammi.

LUCIA
Almen...

EDGARDO
Lo rendi.

(lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento)

EDGARDO

Hai tradito il cielo, e amor!
(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)
Maledetto sia l'istante
che di te mi rese amante...
stirpe iniqua... abominata
io dovea da te fuggir!...
Ah! di Dio la mano irata
ti disperda...

ENRICO, ARTURO, NORMANNO E CAVALIERI

Insano ardir!...

Stretta

Esci, fuggi il furor che ne accende
solo un punto i suoi colpi sospende...
ma fra poco più atroce, più fiero
sul suo capo aborrito cadrà...
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
col tuo sangue lavata sarà.

EDGARDO

(gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici)
Trucidatemi, e pronubo al rito
sia lo scempio d'un core tradito...
del mio sangue bagnata la soglia
dolce vista per l'empia sarà!...
Calpestando l'esangue mia spoglia
all'altare più lieta ne andrà!

LUCIA

(cadendo in ginocchio)
Dio lo salva... in sì fiero momento
d'una misera ascolta l'accento...
è la prece d'immenso dolore
che più in terra speranza non ha...
e l'estrema domanda del core,
che sul labbro spirando mi sta!

RAIMONDO, ALISA E DAME
(a Edgardo)

Infelice, t'invola... t'affretta...
i tuoi giorni... il tuo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
tutto è lieve all'eterna pietà.
Quante volte ad un solo tormento
mille gioie succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela)

ATTO SECONDO

Scena prima

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia di ogni ornamento, e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredamento. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare.
È notte: il luogo viene debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

N. 7 - Scena e duetto Edgardo e Enrico
Recitativo

(Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi malinconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando attraverso delle finestre)

EDGARDO Orrida è questa notte
come il destino mio!
(scoppia un fulmine)
Sì, tuona o cielo...
imperversate o turbini... sconvolto
sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...
Io non mi inganno! scalpitar d'appresso
odo un destrier! – S'arresta!
Chi mai nella tempesta
fra le minacce e l'ire
chi puote a me venirne?

Scena seconda

Enrico e detto.

ENRICO Io.
(gettando il mantello, in cui era inviluppato)

EDGARDO Quale ardire!...

Asthon!

ENRICO Sì.

EDGARDO
Fra queste mura
osi offrirti al mio cospetto!

ENRICO
Io vi sto per tua sciagura.
Non venisti nel mio tetto?

Tempo d'attacco

EDGARDO
Qui del padre ancor s'aggira
l'ombra inulta... e par che frema!
Morte ogn'aura a te qui spira!
Il terren per te qui trema!
Nel varcar la soglia orrenda
ben dovresti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
la sua tomba ad albergar!

ENRICO
(con gioia feroce)
Fu condotta al sacro rito
quindi al talamo Lucia.

EDGARDO
(Ei più squarcia il cor ferito!...
oh tormento! oh gelosia!)

ENRICO
Di letizia il mio soggiorno
e di plausi rimbombava;
ma più forte al cor d'intorno
la vendetta a me parlava!
Qui mi trassi... in mezzo ai venti
la sua voce udia tuttor;
e il furor degli elementi
rispondeva al mio furor!

Tempo di mezzo

EDGARDO
(con altera impazienza)
Da me che brami?

ENRICO
Ascoltami:
onde punir l'offesa,
de' miei la spada vindice
pende su te sospesa...
ch'altri ti spenga? Ah! mai...
chi dée svenarti il sai!

EDGARDO
So che al paterno cenere
giurai strapparti il core.

ENRICO
Tu!...

EDGARDO
(con nobile disdegno)
Quando?

ENRICO
Al primo sorgere
del mattutino albore.

EDGARDO
Ove?

ENRICO
Fra l'urne gelide
dei Ravenswood.

EDGARDO Verrò.

ENRICO Ivi a restar preparati.

EDGARDO Ivi... t'ucciderò.

Stretta

ENRICO E EDGARDO

O sole più rapido a sorger t'appresta...
ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
così tu rischiara – l'orribile gara
d'un odio mortale, d'un cieco furor.
Farà di nostr'alme atroce governo
gridando vendetta, lo spirto d'Averno...
(l'uragano è al colmo)
Del tuono che mugge – del nembo che rugge
più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.
(Enrico parte: Edgardo si ritira)

Scena terza

Galleria del castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia. Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.
Il fondo della scena è ingombro di Paggi ed Abitanti di Lammermoor del castello.
Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente

N. 8 – Coro e scena Lucia

CORO

Di vivo giubilo
s'innalzi un grido:
corra di Scozia
per ogni lido;
e avverta i perfidi
nostri nemici,
che più terribili,
ne rende l'aura
d'alto favor;
che a noi sorridono
le stelle ancor.

Scena quarta

Raimondo, Normanno e detti.

Recitativo

(Normanno traversa la scena ed esce rapidamente)

RAIMONDO (trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti)
Cessi... ahi cessi quel contento...

CORO Sei cosparso di pallore!...
Ciel! Che rechi?

RAIMONDO Un fiero evento!

CORO Tu ne agghiacci di terrore!

RAIMONDO
(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)

Dalle stanze ove Lucia
trassi già col suo consorte,
un lamento... un grido uscia
come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
ahi! terribile sciagura!
Steso Arturo al suol giaceva
muto freddo insanguinato!...
E Lucia l'acciar stringeva,
che fu già del trucidato!...
(tutti inorridiscono)
Ella in me le luci affisse...
«Il mio sposo ov'è?» mi disse:
e nel volto suo pallente
un sorriso balenò!
Infelice! della mente
la virtude a lei mancò!

TUTTI

Oh! qual funesto avvenimento!...
Tutti ne ingombra cupo spavento!
Notte, ricopri la ria sventura
col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
l'ira non chiami su noi del ciel. –

Recitativo

RAIMONDO Eccola!

Scena quinta

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine)

CORO (Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!)

LUCIA Il dolce suono
mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce
m'è qui nel cor discesa!...
Edgardo! Io ti son resa:
fuggita io son da' tuoi nemici... – Un gelo
mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...
vacilla il piè!... Presso la fonte, meco
t'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo
fantasma e ne separa!...
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...
sparsa è di rose!... un'armonia celeste
di', non ascolti? – Ah, l'inno
suona di nozze!... il rito
per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!
Oh gioia che si sente, e non si dice!

Cantabile

LUCIA

Ardon gl'incensi... splendono
le sacre faci intorno!...
Ecco il ministro! Porgimi
la destra.... Oh lieto giorno!
Alfin son tua, sei mio!
A me ti dona un Dio...
ogni piacer più grato
mi fia con te diviso
del ciel clemente un riso
la vita a noi sarà!

RAIMONDO, ALISA E CORO (sporgendo le mani al cielo)
In sì tremendo stato,
di lei, Signor, pietà.

Tempo di mezzo

RAIMONDO S'avanza Enrico!...

Scena sesta

Enrico, Normanno e detti.

ENRICO (accorrendo)
Ditemi:
vera è l'atroce scena?

RAIMONDO Vera, pur troppo!

ENRICO Ah! perfida!...
ne avrai condegna pena...
(scagliandosi contro Lucia)

RAIMONDO, ALISA E CORO T'arresta... Oh ciel!...

RAIMONDO Non vedi
lo stato suo?

LUCIA (sempre delirando)
Che chiedi?...

ENRICO Oh qual pallor!
(fissando Lucia, che nell'impeto di collera non aveva prima bene osservata)

LUCIA Me misera!...

RAIMONDO Ha la ragion smarrita.

ENRICO Gran Dio!...

RAIMONDO Tremare, o barbaro,
tu déi per la sua vita.

LUCIA Non mi guardar sì fiero...
segnai quel foglio è vero... –
Nell'ira sua terribile
calpesta, oh Dio! l'anello!...
Mi maledice!... Ah! vittima
fui d'un crudel fratello,
ma ognor t'amai... lo giuro...
chi mi nomasti? Arturo! –
Ah! non fuggir... perdono...

GLI ALTRI Qual notte di terror!

LUCIA

Presso alla tomba io sono...
odi una prece ancor. –
Deh! tanto almen t'arresta,
ch'io spiri a te d'appresso...
già dall'affanno oppresso
gelido langue il cor!
Un palpito gli resta...
è un palpito d'amor.

LUCIA

Spargi di qualche pianto
il mio terrestre velo,
mentre lassù nel cielo
io pregherò per te...
al giunger tuo soltanto
fia bello il ciel per me!
(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa)

RAIMONDO, ALISA E CORO

Omai frenare il pianto
possibile non è!

ENRICO

(Vita di duol, di pianto
serba il rimorso a me!)

Recitativo

Si tragga altrove... Alisa,
(a Raimondo)
pietoso amico... Ah! Voi
la misera vegliate...
(Alisa e le dame conducono altrove Lucia)
Io più me stesso
in me non trovo!...
(parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno)

RAIMONDO

Delator! gioisci
dell'opra tua.

NORMANNO

Che parli?

RAIMONDO

Sì, dell'incendio che divampa e strugge
questa casa infelice hai tu destata
la primiera favilla.

NORMANNO

Io non credei...

RAIMONDO

Tu del versato sangue, empio! tu sei
la ria cagion!... Quel sangue
al ciel t'accusa, e già la man suprema
segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.
(egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato)

Scena settima

Parte esterna del castello, con la porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente.
In più distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. - Albeggia.

N. 9 – Ultima scena

Recitativo

EDGARDO Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
d'una stirpe infelice
deh! raccogliete voi. – Cessò dell'ira
il breve foco... sul nemico acciaro
abbandonar mi vo'. Per me la vita
è orrendo peso!... L'universo intero
è un deserto per me senza Lucia!...
Di liete faci ancora
splende il castello! Ah! scarsa
fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
tu ridi, esulti accanto
al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Cantabile

EDGARDO

Fra poco a me ricovero
darà negletto avello...
Una pietosa lagrima
non scorrerà su quello!...
Fin degli estinti, ahi misero!
Manca il conforto a me!
Tu pur, tu pur dimentica
quel marmo dispregiato:
mai non passarvi, o barbara,
del tuo consorte a lato...
rispetta almen le ceneri
di chi moria per te.

Scena ottava

Abitanti di Lammermoor, dal castello, e detto.

Tempo di mezzo

CORO — Oh meschina! Oh caso orrendo!
Più sperar non giova omai!...
Questo dì che sta sorgendo
tramontar tu non vedrai!

EDGARDO — Giusto cielo!... Ah! rispondete:
di chi mai, di chi piangete?

CORO — Di Lucia.

EDGARDO (esterrefatto) — Lucia diceste!

CORO — Sì; la misera sen muore.
Fur le nozze a lei funeste...
di ragion la trasse amore...
s'avvicina all'ore estreme,
e te chiede... per te geme...

EDGARDO — Ah! Lucia! Lucia!...

(si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi)

CORO — Rimbomba
già la squilla in suon di morte!

EDGARDO — Ahi!... quel suono al cor mi piomba! –
È decisa la mia sorte!...
Rivederla ancor vogl'io...
rivederla e poscia...
(incamminandosi)

CORO — Oh Dio!...
(trattenendolo)
Qual trasporto sconsigliato!...
Ah desisti... ah! riedi in te...

(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia quando n'esce Raimondo)

Scena ultima

Raimondo e detti.

RAIMONDO — Ove corri sventurato?
Ella in terra più non è.

(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)

Stretta

EDGARDO
(scuotendosi)

Tu che a Dio spiegasti l'ali,
o bell'alma innamorata,
ti rivolgi a me placata...
teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l'ira dei mortali
fece a noi sì lunga guerra,
se divisi fummo in terra,
ne congiunga il Nume in ciel.

(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore)
Io ti seguo...
(tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo)

RAIMONDO Forsennato!...

CORO Che facesti!...

RAIMONDO E CORO Quale orror!

CORO Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

RAIMONDO Dio, perdona un tanto error.

(prostrandosi, ed alzando le mani al cielo; tutti lo imitano: Edgardo spira)

INDICE

Personaggi.....3
Avvertimento dell'autore.....4
Atto unico.....5
Scena prima.....5
N. 1 - Introduzione.....5
Scena seconda.....5
Scena terza.....7
Scena quarta.....9
N. 2 - Scena e cavatina Lucia.....9
N. 3 - Scena e duetto Lucia e Edgardo. 11
Scena quinta.....11
Atto primo.....14
Scena prima.....14
N. 4 – Duetto Enrico e Lucia.....14
Scena seconda.....15
Scena terza.....17
N. 5 - Scena e aria Raimondo.....17
Scena quarta.....19
N. 6 - Finale atto secondo.....19
Scena quinta.....20
Scena sesta.....21
Atto secondo.....25
Scena prima.....25
N. 7 - Scena e duetto Edgardo e Enrico.....25
Scena seconda.....25
Scena terza.....27
N. 8 – Coro e scena Lucia.....27
Scena quarta.....28
Scena quinta.....29
Scena sesta.....30
Scena settima.....32
N. 9 – Ultima scena.....32
Scena ottava.....33
Scena ultima.....33